



MISSIONE cittadina francescana 9-22 novembre 2009

Le Commissioni che si sono formate per la Missione stanno raccogliendo la disponibilità dei parrochiani a collaborare in diversi modi:

- Famiglie che accolgano in casa in una stanzetta per dormire e per la prima colazione un frate o una suora per il periodo dal 9 al 22 novembre. Occorre la disponibilità di circa 25 famiglie.
- Famiglie che accolgano in casa per due sere un Gruppo di Ascolto di circa 15 persone. Occorre la disponibilità di circa 30 famiglie.
- Persone che accompagnino i frati e le suore nella visita alle famiglie del proprio palazzo.
- Persone che siano disponibili, a turno, a preparare il pranzo e la cena per i frati e le suore che mangeranno insieme in un locale parrocchiale.

SEGNALARE LA PROPRIA DISPONIBILITÀ IN SEGRETERIA PARROCCHIALE ***

La Commissione Economica per la Missione, impegnata a raccogliere i fondi necessari per pagare i viaggi dei missionari che arriveranno da tutta Italia e per provvedere al loro sostentamento, propone una serie di iniziative: Le offerte si raccolgono:

- * in segreteria parrocchiale dal lunedì al venerdì
- * ogni prima domenica del mese nelle S. Messe
- * contattando Lorenza (3391141020) Gisella (3202334810) Giuseppe (339 7432320)

Il modo più efficace di prepararsi a questo avvenimento spirituale è la preghiera di invocazione dello Spirito Santo

**ORARI SEGRETERIA PARROCCHIALE MESE di LUGLIO 2009
LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ dalle ore 16.30 alle ore 18.15**

Orario estivo 2009 delle Ss. MESSE

ORARIO Ss. MESSE FESTIVE
da domenica 28 giugno compresa
fino a domenica 20 settembre compresa

ore 18.00 (vigilia) Chiesa B. Giovanni Mazzucconi
ore 8.00 Chiesa Santa Maria Nascente
ore 10.30 Chiesa B. Giovanni Mazzucconi
ore 18.00 (vespertina) Chiesa Santa Maria Nascente

ORARIO Ss. MESSE Feriali
da mercoledì 1 luglio fino a sabato 29 agosto

ore 8.30 Chiesa Santa Maria Nascente

È sospesa la S. Messa del giovedì pomeriggio delle ore 15.30 al Santuario della Monna del Bosco nei mesi di giugno-luglio-agosto-settembre.
E' sospesa la S. Messa delle ore 21.00 del primo venerdì del mese nei mesi di luglio e agosto.



Parrocchia di S. Maria Nascente e Beato Giovanni Mazzucconi

Via C. Marx, 450 - 20099 Sesto San Giovanni tel. 02.22477662
Sito Internet - www.parrocchiacascinagatti.it
E-mail - parrocchiacadeagatti@libero.it
Segreteria: dal lunedì al venerdì ore 16.30÷18.15
Centro di ascolto: tutti i lunedì e giovedì dalle ore 16.00÷18.00

21
GIUGNO
2009

ORARIO Ss. MESSE FESTIVE

ore 18.00 ☩ (della vigilia) Chiesa B.G. Mazzucconi
ore 8.00 ✕ Chiesa Santa Maria Nascente
ore 9.00 ☩ Santuario Madonna del Bosco
ore 10.00 ☩ Chiesa B. Giovanni Mazzucconi
ore 11.30 ☩ Chiesa B. Giovanni Mazzucconi
ore 18.00 ✕ Chiesa Santa Maria Nascente

ORARIO Ss. MESSE FERIALI

Tutti i giorni:
ore 8.30 ✕ Chiesa Santa Maria Nascente
ore 18.30 ☩ Chiesa B. Giovanni Mazzucconi

Tutti i primi venerdì del mese:
ore 21.00 ✕ Chiesa Santa Maria Nascente

Il cuore di Gesù, di S. Bernardetta, dei sacerdoti, di tutti

Carissimi,

abbiamo celebrato Venerdì 19 giugno la **festa del Sacro Cuore** che nel 1856 il papa Pio IX fissò al primo venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini per sottolineare il legame profondo fra il mistero del "Corpo dato" e del "Sangue versato" e quello del Cuore di Cristo.

Questa data ci riporta alla vigilia delle apparizioni della Madonna a Lourdes dove sarò pellegrino nei prossimi giorni.

I pellegrinaggi a Lourdes di quest'anno ci aiuteranno a considerare con particolare attenzione la figura di S. Bernardette a 130 anni dalla sua morte. Bernardette è cresciuta con la devozione al Sacro Cuore di Gesù e dopo le apparizioni quando si è ritirata nel convento delle Suore della Carità di Nevers ha accresciuto questo amore per il Cuore di Gesù che caratterizzava la spiritualità di questo ordine religioso.

In un quadernetto di appunti spirituali S. Bernardette, nei momenti della sua malattia e vicina alla morte, ci ha lasciato alcuni scritti che ci possono aiutare a vivere la nostra devozione al Sacro Cuore in questo mese tradizionalmente dedicato a questa devozione. Eccone alcuni passi:

...*"Che il mio cuore crocifisso sprofondi per sempre nel vostro e si seppellisca nella ferita misteriosa che in lui ha aperto l'entrata della lancia.*

...*Maria Immacolata!...O glorioso san Giusep-*

pe! E voi, san Giovanni, discepolo prediletto del divin Cuore, insegnatemi la grande scienza dell'amore! Che esso mi attiri potentemente!...Che io spicchi finalmente il mio volo, che io prenda il volo per andare a perdermi e a stringermi, a unirmi, ad abbandonarmi con voi nel cuore adorabile di Gesù. e di Gesù crocifisso, divino centro di carità, di purezza, di annientamento e di sottomissione perfetta.

...*O Cuore pieno di compassione del mio Gesù, accettate ciascuna delle mie lacrime, ogni grido del mio dolore, come supplica per quelli che soffrono, per tutti coloro che piangono, per tutti coloro che vi dimenticano.*

...*Il cuore di Gesù, con tutti i suoi tesori, è la mia eredità; io ci vivrò, ci morirò in pace in mezzo alle sofferenze.*

...*Mio Gesù, mettete tanto amore nel mio cuore che un giorno si spezzi per arrivare a voi. Lo sapete, mio Gesù, vi metto come sigillo sul mio cuore, rimanetevi sempre".*

Nella festa del Sacro Cuore di Gesù il papa ha indetto un anno sacerdotale. Troviamo l'inizio di questa lettera nella pagina successiva.

don Tarcisio

Cari fratelli nel Sacerdozio,

nella prossima solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, venerdì 19 giugno 2009 – giornata tradizionalmente dedicata alla preghiera per la santificazione del clero –, ho pensato di indire ufficialmente un “Anno Sacerdotale” in occasione del 150° anniversario del “*dies natalis*” di Giovanni Maria Vianney, il Santo Patrono di tutti i parroci del mondo. Tale anno, che vuole contribuire a promuovere l’impegno d’interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi, si concluderà nella stessa solennità del 2010. “*Il Sacerdozio è l’amore del cuore di Gesù*”, soleva dire il Santo Curato d’Ars. Questa toccante espressione ci permette anzitutto di evocare con tenerezza e riconoscenza l’immenso dono che i sacerdoti costituiscono non solo per la Chiesa, ma anche per la stessa umanità. Penso a tutti quei presbiteri che offrono ai fedeli cristiani e al mondo intero l’umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza. Come non sottolineare le loro fatiche apostoliche, il loro servizio infaticabile e nascosto, la loro carità tendenzialmente universale? E che dire della fedeltà coraggiosa di tanti sacerdoti che, pur tra difficoltà e incomprensioni, restano fedeli alla loro vocazione: quella di “amici di Cristo”, da Lui particolarmente chiamati, prescelti e inviati?

Io stesso porto ancora nel cuore il ricordo del primo parroco accanto al quale esercitai il mio ministero di giovane prete: egli mi lasciò l’esempio di una dedizione senza riserve al proprio servizio pastorale, fino a trovare la morte nell’atto stesso in cui portava il viatico a un malato grave. Tornano poi alla mia memoria gli innumerevoli confratelli che ho incontrato e che continuo ad incontrare, anche durante [i miei viaggi pastorali](#) nelle diverse nazioni, generosamente impegnati nel quotidiano esercizio del loro ministero sacerdotale. Ma l’espressione usata dal Santo Curato evoca anche la trafittura del Cuore di Cristo e la corona di spine che lo avvolge. Il pensiero va, di conseguenza, alle innumerevoli situazioni di sofferenza in cui molti sacerdoti sono coinvolti, sia perché partecipino dell’esperienza umana del dolore nella molteplicità del suo manifestarsi, sia perché incompresi dagli stessi destinatari del loro ministero: come non ricordare i tanti sacerdoti offesi nella loro dignità, impediti nella loro missione, a volte anche perseguitati fino alla suprema testimonianza del sangue?

Ci sono, purtroppo, anche situazioni, mai abbastanza deplorate, in cui è la Chiesa stessa a soffrire per l’infedeltà di alcuni suoi ministri. È il mondo a trarne allora motivo di scandalo e di rifiuto. Ciò che massimamente può giovare in tali casi alla Chiesa non è tanto la puntigliosa rilevazione delle debolezze dei suoi ministri, quanto una rinnovata e lieta coscienza della grandezza del dono di Dio, concretizzato in splendide figure di generosi Pastori, di Religiosi ardenti di amore per Dio e per le anime, di Direttori spirituali illuminati e pazienti. A questo proposito, gli insegnamenti e gli esempi di san Giovanni Maria Vianney possono offrire a tutti un significativo punto di riferimento: il Curato d’Ars era umilissimo, ma consapevole, in quanto prete, d’essere un dono immenso per la sua gente: “Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia e uno dei doni più preziosi della misericordia divina”. Parlava del sacerdozio come se non riuscisse a capacitarsi della grandezza del *dono* e del *compito* affidati ad una creatura umana: “Oh come il prete è grande!... Se egli si comprendesse, morirebbe... Dio gli obbedisce: egli pronuncia due parole e Nostro Signore scende dal cielo alla sua voce e si rinchioda in una piccola ostia...”. E spiegando ai suoi fedeli l’importanza dei sacramenti diceva: “Tolto il sacramento dell’Ordine, noi non avremmo il Signore. Chi lo ha riposto là in quel tabernacolo? Il sacerdote. Chi ha accolto la vostra anima al primo entrare nella vita? Il sacerdote. Chi la nutre per darle la forza di compiere il suo pellegrinaggio? Il sacerdote. Chi la preparerà a comparire innanzi a Dio, lavandola per l’ultima volta nel sangue di Gesù Cristo? Il sacerdote, sempre il sacerdote. E se quest’anima viene a morire [per il peccato], chi la risusciterà, chi le renderà la calma e la pace? Ancora il sacerdote... Dopo Dio, il sacerdote è tutto!... Lui stesso non si capirà bene che in cielo”. Queste affermazioni, nate dal cuore sacerdotale del santo parroco, possono apparire eccessive. In esse, tuttavia, si rivela l’altissima considerazione in cui egli teneva il sacramento del sacerdozio. Sembrava sopraffatto da uno sconfinato senso di responsabilità: “Se comprendessimo bene che cos’è un prete sulla terra, moriremmo: non di spavento, ma di amore... Senza il prete la morte e la passione di Nostro Signore non servirebbero a niente. È il prete che continua l’opera della Redenzione sulla terra... Che ci gioverebbe una casa piena d’oro se non ci fosse nessuno che ce ne apre la porta? Il prete possiede la chiave dei tesori celesti: è lui che apre la porta; egli è l’economista del buon Dio; l’amministratore dei suoi beni... Lasciate una parrocchia, per vent’anni, senza prete, vi si adoreranno le bestie... Il prete non è prete per sé, lo è per voi”.

Articolo apparso sull’inserito del Giornale Avvenire di Domenica 17 maggio 2009

Sesto San Giovanni. Un nuovo ciclo di grandi icone «arricchisce» la chiesa parrocchiale di Cascina Gatti DI LUCA FRIGERIO

Per i parrocchiani è normale, non ci fanno più neppure caso. Ma per chi viene da fuori, trovare la chiesa intitolata a Beato Giovanni Mazzucconi nella via che porta il nome di Carlo Marx fa ancora un certo effetto... Cose che succedono a Sesto San Giovanni, nella (ex) Stalingrado d’Italia. E più precisamente a Cascina Gatti, oggi popoloso quartiere «satellite», un tempo caratteristico e autonomo borgo rurale: un «contrasto» tuttora evidente nel susseguirsi, a poche decine di metri, di alti palazzi di edilizia popolare e di vetuste case di corte, ancora circondate dal verde. La nuova parrocchiale è moderna, ampia, luminosa. A mancarle, semmai, è un po’ di «personalità»: edificata agli inizi degli anni Novanta, in piena «emergenza» per il continuo crescere della popolazione, fu progettata infatti badando più agli aspetti funzionali che a quelli estetici.

«Ma adesso è giunto il momento di pensare a come renderla bella e accogliente, questa casa di Dio in mezzo agli uomini», ci dice don Tarcisio Ferri, da tre anni parroco a Cascina Gatti, mentre afferra, con destrezza da equilibrista, un pannello alto quasi due metri che si rivela essere un’icona: una grande, splendida, nuovissima icona, raffigurante la Pentecoste. Secondo i canoni classici dell’iconografia bizantina, gli Apostoli sono qui disposti a ferro di cavallo, con al centro la Vergine Maria, a sottolineare l’idea di comunione e di comunità: sulle loro teste arde la fiamma dello Spirito Santo, mentre ai loro piedi, come in una nicchia, appare la figura di un re anziano, simbolo del mondo e del cosmo intero che attende di essere liberato dalle tenebre.

Il colpo d’occhio è emozionante. E la sorpresa cresce quando ci rendiamo conto che quell’icona non è la sola, presente nella chiesa del Beato Giovanni Mazzucconi. Nel presbiterio, infatti, ce le mostra lo stesso don Tarcisio, eccone altre quattro: la Natività, Gesù dodicenne nel Tempio, la Crocifissione, la Discesa agli inferi. Identiche le dimensioni, identica la bellezza. «L’idea è quella di aiutare la nostra comunità a vivere i diversi tempi liturgici anche attraverso la simbologia di immagini così espressive come le icone», spiega il parroco. «Per questo i "nostri" artisti ne hanno preparate e ne stanno preparando ancora delle altre, che poi saranno collocate in chiesa "a rotazione" a seconda delle festività». I «nostri artisti»? In che senso, chiediamo? Perché, da dove vengono queste icone? «Sono state realizzate proprio qui, nella nostra parrocchia, in questi mesi, da due maestri originari di Mosca...». E come evocati dalle parole del sacerdote, ecco comparire infatti i due autori, Ekaterina e Andrey Monastyrskiy. Pittori, in realtà, già noti e apprezzati in Italia per la loro arte sacra, e in particolare modo soprattutto nella nostra diocesi, dove dagli anni Novanta hanno realizzato lavori - affreschi, vetrate, pale d’altare - per diverse chiese di Milano e del territorio. Il fatto di avere commissionato direttamente queste opere ha permesso, inoltre, una certa loro «attualizzazione». «Pur nel rispetto della più autentica tradizione iconografica», spiega ancora don Tarcisio Ferri, «abbiamo infatti voluto inserire alcuni elementi "originali", come, ad esempio, la presenza di Giovanni Mazzucconi nella raffigurazione della decollazione del Battista, per ricordare l’analogo martirio che ricevette anche il missionario a cui la nostra chiesa è dedicata».

Insomma, merita davvero una visita, questo nuovo ciclo di icone a Cascina Gatti di Sesto San Giovanni.